

profumatamente era che sui treni fosse opportuno che i passeggeri socializzassero, quindi, che i sedili fossero posti uno di fronte all'altro, perché vedendo le nuche non si socializza, mentre guardandosi in faccia, alla fine del lungo viaggio, si discute.

Mi aspetto che, se istituiremo questa segreteria tecnica, gli amici di Turroni ci diranno che, prima di entrare nell'acqua di mare, bisogna lavarsi i piedi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Turroni 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	383
Astenuti	9
Maggioranza	192
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ..	359).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 6874)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 6874 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	386
Astenuti	8
Maggioranza	194

Hanno votato sì 334

Hanno votato no .. 52).

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 6874)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 6874 sezione 8*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mammola n. 9/6874/1, anche perché nel dispositivo fa riferimento alla costruzione di nuove navi cisterna, e ciò – come sappiamo – ha creato dei problemi per quanto riguarda le norme comunitarie.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6874/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

PAOLO MAMMOLA. Non insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6874)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame si inserisce nel quadro della normativa internazionale e comunitaria finalizzata a garantire maggiori livelli di sicurezza nel

trasporto marittimo di idrocarburi inquinanti. Nel 1973 venne approvata a Londra la principale convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi — la cosiddetta convenzione Marpol —, resa esecutiva in Italia con la legge 29 settembre 1980, n. 662. Tale convenzione nel corso degli anni è stata modificata e allo scopo di prevenire l'inquinamento derivante dalla fuoriuscita di petrolio nel caso di collisione ed incaglio sono state adottate norme più severe per la progettazione e la costruzione delle petroliere. Anche l'Europa ha adottato una serie di disposizioni per l'utilizzo di petroliere più sicure.

L'esigenza di individuare regole più rigorose di quelle esistenti per il trasporto marittimo del petrolio nasce da casi concreti, purtroppo numerosi, che suscitano condivisibili preoccupazioni. La proposta di legge al nostro esame, presentata il 16 marzo dello scorso anno, nasce all'indomani dell'affondamento della petroliera *Erika* al largo delle acque della Bretagna. La tutela e la compatibilità ambientale dei trasporti marittimi è diventata quindi una necessità impellente.

Il gruppo della Lega nord Padania condivide pienamente il contenuto di questo provvedimento e quindi esprimerà su di esso un voto favorevole anche se avremmo preferito che fosse consentito a ciascuno Stato di stabilire vincoli alla navigazione per le navi non rispondenti agli standard di sicurezza, come era previsto nel testo iniziale. Ciò al fine di ovviare al rischio che quelle navi alle quali non sarà più consentito di navigare nelle acque statunitensi, a seguito della legge sull'inquinamento da idrocarburi approvata dagli Stati Uniti nel 1990 che vieta l'utilizzo di navi non rispondenti ai livelli di sicurezza a partire dal 2005, possano essere utilizzate per i trasporti marittimi anche in acque comunitarie.

Comunque, nella consapevolezza che il cammino da compiere sulla strada della lotta all'inquinamento del nostro mare è ancora lungo e difficile e ribadendo la nostra insoddisfazione per la politica ambientale a difesa delle acque interne —

caro collega Guerra — e marine, che ha colpevolmente lasciato soli e senza risorse gli enti locali, annunciamo il nostro voto favorevole su questa proposta di legge del collega Duca, che voglio qui ringraziare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, molto rapidamente esprimo anch'io innanzitutto soddisfazione perché questo provvedimento, sul quale la Commissione ha lavorato per molti mesi, finalmente « approda » alla sua approvazione. È un provvedimento sul quale abbiamo lavorato tantissimo e sul quale si è registrata una grande concordia, ad eccezione di quella questione su cui comunque l'Assemblea è sovrana (e noi all'Assemblea sovrana dobbiamo in qualche modo rimetterci).

Non provo particolare soddisfazione per l'approvazione del mio emendamento. Sono consapevole dei grandi rischi esistenti per il mare, per le nostre coste, per le coste di tutto il mondo, dalle Galapagos fino alle coste bretoni: dovunque si verifichi un episodio di inquinamento marino, noi siamo, con il cuore, vicini alla gente, ai marinai, a tutti quelli che in qualche maniera soffrono per quelle vicende. Per questo abbiamo voluto con forza la proposta di legge in esame e do atto al collega Duca di avere presentato un provvedimento intelligente ed equilibrato. Do atto inoltre al collega Giardiello, relatore sul provvedimento, di averlo portato avanti in maniera intelligente ed equilibrata, nonostante le incertezze del Governo e le difficoltà in cui quest'ultimo si è dibattuto nel portare a compimento questo lavoro.

Tuttavia, non posso fare a meno di tornare rapidamente sulle strumentalizzazioni davvero rozze del collega Turroni.

L'ambientalismo non è quello che viene portato avanti con le segreterie tecniche, con i Rambo, con i RAM (reparto ambientale marino) delle capitanerie di

porto, con la costruzione di un corpo speciale al servizio del Ministero dell'ambiente; l'ambientalismo si porta avanti con provvedimenti seri come quello oggi al nostro esame!

Sulla questione della responsabilità oggettiva o per fatto del terzo, non sono affatto chiuso rispetto al principio che, in qualche maniera, i proprietari del carico debbano rispondere per i danni provocati, quando però sia provato che vi sia stata una colpa del proprietario del carico nella scelta e nella vigilanza sul trasporto. Non vale invece il discorso opposto, secondo il quale il proprietario del carico è corresponsabile e deve provare egli stesso l'estraneità alle responsabilità connesse al trasporto marittimo: si tratta spesso di una prova diabolica!

Devo dire al collega Turrone, dal quale non accetto lezioni di ambientalismo e di trasparenza (glielo ribadisco con estrema tranquillità e serenità), che io non difendo gli interessi di nessuno e che ho una storia alle mie spalle; è la storia di una persona che per anni si è occupata di demanio marittimo, prima di cambiare professione, e che per molto tempo (negli anni sessanta e settanta, quando pesavo trenta chili meno di adesso, ero più giovane e avevo più energie) ha imposto regole che erano all'avanguardia a coloro che hanno i depositi petroliferi lungo le coste italiane, alle raffinerie di Pantano del grano e ai depositi petroliferi (ho svolto questo ruolo nella mia qualità di presidente della commissione di vigilanza sul traffico dei prodotti petroliferi).

Non accetto quindi lezioni da Turrone, che probabilmente, essendo più giovane di me, allora faceva la seconda o la terza media e aveva i pantaloncini corti, magari anche alla zuava (lo vedo bene con i pantaloni alla zuava)!

Non accetto lezioni da lui anche perché, mentre noi in questi otto mesi discutevamo con passione in Commissione della proposta di legge in esame, faceva a gomitate per diventare presidente dell'VIII Commissione! Visto che sono state fatte allusioni pesanti, ora le faccio anch'io e sono allusioni riferite anche al comporta-

mento di una persona che per mesi è stata assente in Commissione durante l'esame di questo provvedimento! Si è presentato l'ultimo giorno come un elemento eversivo che rischiava di rinviare questa proposta di legge alle calende greche o di creare un momento di rottura all'interno della Commissione, che aveva faticosamente, intelligentemente e coltamente individuato un punto di equilibrio, con l'eccezione di quella parte sulla quale è stata sovrana l'Assemblea!

Vorrei ora rivolgermi al collega Cherchi, anche se ha abbandonato l'aula.

Quella della responsabilità dell'Enel nel trasporto del carbone è una questione che richiama a sua volta altre tematiche. Ricordo che l'Enel si rifiuta di fare il ciclo combinato o di fare la metanizzazione delle centrali elettriche di sua proprietà perché i costi sono elevati e ritorna al carbone! Ricordo inoltre che il carbone inquina in varie fasi: quella del trasporto, quella dello stoccaggio e quella della produzione, perché produce polveri inquinanti. È però il Governo il *dominus* dell'Enel, che dice ai responsabili di questo istituto di andare sul mercato con aziende o rami d'azienda o facendo degli « *spin-off* » che rendano appetibili sul mercato dei rami d'azienda, in modo che lì si possa acquistare. Non si può dimenticare che l'Enel era destinata, nella filosofia e nella cultura di questo Governo, a diventare la nuova IRI.

Quindi, da Cherchi non accettiamo lezioni sul fatto che l'Enel risponda o meno delle sue responsabilità. Non intendo fare una questione personale con Chicco Testa, ma con tutto il *management* dell'Enel che sponsorizza i *Berliner Philharmoniker* a Roma e fa l'illuminazione del Foro di Roma (perché naturalmente il presidente Testa deve fare un favore all'amico Rutelli). Ma chi è che produce inquinamento elettromagnetico nel nostro paese in maniera massiva? È l'Enel! Chi è che produce l'inquinamento da carbone per mandare le centrali a bassi costi, per poterle poi vendere? È l'Enel!

Sulla questione dell'accoglimento di quel mio emendamento che ha eliminato

la responsabilità oggettiva, vi è un'ampia disponibilità a tornarci sopra per quanto attiene all'aspetto della responsabilità del proprietario del carico, intesa come la responsabilità di colui il quale risulti essere accertatamente responsabile della *culpa in eligendo*, cioè della colpa nella scelta dell'altro contraente, vale a dire il trasportatore, intesa come prova data della colpa in questa scelta. Questa prova risulta essere diabolica quando il carico viene venduto nel corso del suo tragitto dal porto di partenza a quello di destinazione!

Un ritorno ad un principio di civiltà: nessuno vuole escludere la responsabilità dei petrolieri; nessuno vuole favorire i petrolieri ed escludere la responsabilità del proprietario del carico, quando è accertata la responsabilità di quest'ultimo.

Nessuno la vuole escludere! Quindi è una mistificazione e una rozzezza stalinista, caro Turrone, dire che noi non vogliamo difendere i petrolieri. Noi vogliamo difendere i principi di civiltà per cui ciascuno è responsabile, altrimenti domattina se ordinerai un chilo di mandarini e magari al garzone del fruttivendolo che te li viene a portare a casa gliene cade uno e un ragazzo ci scivola sopra, sei stato tu incapace di scegliere quel garzoncello che ti portava i mandarini a casa! Caro Turrone, qui bisogna avere consapevolezza degli strumenti giuridici necessari. Infatti su queste questioni non bisogna in nessuna maniera cimentarsi se non si è ben ferrati. L'emendamento è stato approvato, ma la maggioranza, questa maggioranza così schiacciante, che cosa stava a fare? Non è stata nemmeno divisa, perché c'è stato un voto molto chiaro e molto limpido. L'opposizione ha approvato l'emendamento. Quella norma non c'è più e ci ritorneremo sopra facendo un'operazione di civiltà e non di inciviltà. Naturalmente le ragioni per cui avremmo votato a favore erano un certo numero, adesso sono moltiplicate per due perché è stata eliminata quella bruttura dell'articolo 2. Quindi Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, saremo estremamente sintetici. Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento anche perché, come ha ricordato ora il collega Becchetti, con il venir meno dell'articolo 2 e con le controversie di cui abbiamo ampiamente discusso anche i residui motivi di perplessità che comunque avrebbero portato il gruppo all'astensione sono stati sopiti e quindi Alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole.

Vorrei soltanto ricordare che su questo provvedimento in Commissione trasporti della Camera si è raggiunto un consenso unanime proprio perché l'ambientalismo vero e non quello di maniera, cioè quello che comunque cerca di tutelare le nostre coste e il mare attraverso l'utilizzo del doppio scafo e delle misure necessarie, è un argomento sentito dalle forze della Casa delle libertà.

Al collega Cherchi vorrei ricordare una cosa. Il fatto di avere citato il presidente dell'Enel non era poi tanto strano anche perché vorrei capire per quale motivo, se la Fininvest commette un illecito amministrativo, Berlusconi non può non sapere mentre, se l'Enel prende una carretta del mare, Chicco Testa è esente da ogni colpa: anche qui vi sono due pesi e due misure. Allora, in conclusione ribadisco che, al di là delle polemiche, che vi sono state e che respingo tutte al mittente, questo provvedimento fa un grande salto in avanti per la tutela dell'ambiente e per la qualità dei nostri mari e quindi mi auguro che possa essere approvato rapidamente anche dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognà Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNÀ MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, intendo dichiarare il voto favorevole dei Democra-

tici-l'Ulivo su questo provvedimento. Mi rimane tuttavia una perplessità che deriva dalla soppressione dell'articolo 2.

Mi sembra francamente difficile a questo punto non valutare come un buco quello che è rimasto in questo provvedimento. Quando si parla di responsabilità del vettore mi sembra un po' diverso il caso della perdita delle valige durante un viaggio da quello di una petroliera che si spacca in due. Sotto tale aspetto quindi la mancanza di norme in caso di trasporti di materiali particolarmente inquinanti e particolarmente pericolosi è ormai un problema assolutamente internazionale. Quello che spero possa avvenire — e in questo caso — anche più rapidamente — è che si arrivi ad una normativa internazionale, visto che il Parlamento non è riuscito in questo caso a trovare un consenso su un problema che comunque esiste (lo abbia mi pare ammesso anche l'onorevole Becchetti) e che a questo punto non può rimanere senza una norma specifica. In questo caso ritengo proprio che rivolgerci ai nostri colleghi europei sia l'atteggiamento più naturale. Rimane comunque il voto favorevole sul provvedimento del gruppo dei Democratici-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, condividiamo in modo convinto la proposta di legge in esame, che si propone di prevenire e delimitare il più possibile i pericoli connessi al trasporto via mare di idrocarburi e merci pericolose, favorendo l'uso di naviglio più sicuro e sviluppando le attività di controllo e assistenza al traffico marittimo mercantile.

Come ha ricordato il relatore, i tanti disastri già capitati nei nostri mari e nelle varie parti del mondo hanno avuto quasi sempre pesanti ripercussioni sull'ambiente marino, che durano molto a lungo nel tempo; inoltre, come ben sappiamo, quando gli incidenti interessano mari chiusi e molto trafficati come il Mediterraneo o, peggio, il mare Adriatico, le

conseguenze sono devastanti e gli effetti inquinanti risultano esponenziali. Vanno perciò adottate con tempestività tutte le misure necessarie — siamo già in ritardo — per prevenire e ridurre al più basso livello possibile i rischi di incidenti ambientali.

La proposta di legge si prefigge tali importanti obiettivi agendo su tre fattori essenziali. In primo luogo, si prevede il completamento della copertura delle nostre coste, d'intesa con i paesi limitrofi, con sistemi di controllo satellitare, per aumentare la sicurezza in mare e nell'accesso ai porti: è un sistema attualmente attivo per l'Adriatico, da estendere con sollecitudine anche agli altri mari. In secondo luogo, si favorisce con incentivi il rinnovo delle vecchie navi in favore di quelle moderne a doppio scafo, certamente più sicure ed adatte al trasporto di idrocarburi e di altre merci pericolose, eliminando quindi definitivamente le cosiddette carrette del mare. Infine, per quanto riguarda il terzo punto, se fosse stato approvato l'articolo 2, il provvedimento avrebbe sicuramente avuto un significato maggiore e risposto meglio rispetto ai danni ambientali ed alle loro cause, anche attraverso la corresponsabilità del proprietario del carico quando le misure di prevenzione e sicurezza adottate per il trasporto risultassero insufficienti. Quest'ultima previsione, purtroppo, non è stata approvata e tuttavia riteniamo che, rispetto alla questione della corresponsabilità, occorra in qualche modo recuperare la norma, eventualmente al Senato, o comunque affrontandola nuovamente.

La proposta di legge in esame, insieme al provvedimento che abbiamo approvato precedentemente, dà all'azione del Parlamento nel campo del trasporto marittimo un'impostazione organica di grande respiro strategico e pone il nostro paese in una posizione d'avanguardia nel contesto europeo. Da ultimo, non vanno sottovalutate le importanti ricadute occupazionali di qualità che questi provvedimenti comportano nel campo cantieristico ed arma-

toriale. Per tali sintetiche ragioni, il gruppo Comunista voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lamacchia. Ne ha facoltà.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, svolgo un breve intervento per annunciare il voto favorevole dell'UDEUR su un provvedimento che riteniamo importante. Sicuramente, ciò che sta succedendo in questi giorni alle isole Galapagos ripropone, con la sua drammaticità, un problema che esiste da sempre; diamo quindi atto alla Camera di avere adempiuto oggi uno dei suoi doveri principali, facendo fronte con la normativa approvata ai pericoli per l'ambiente e la natura.

Il trasporto di materiali pericolosi ed inquinanti doveva essere sistemato sul piano normativo e, a nostro avviso, dovevano essere create le condizioni per evitare che quanto avviene, purtroppo ripetutamente, possa interferire sull'equilibrio naturale, a cui tutti teniamo. Credo che il lavoro svolto dal primo presentatore della proposta di legge, l'onorevole Duca, dal relatore e da tutta la Commissione sia stato utile per portare a compimento un provvedimento necessario ed urgente, con riferimento ad esigenze attuali. Concludo, quindi, dichiarando il voto favorevole dell'UDEUR sull'importante provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul provvedimento di legge in esame e desidero ringraziare i colleghi dell'Assemblea per il loro voto, il relatore e la Commissione per il lavoro svolto per portare a termine una proposta di legge di iniziativa parlamentare, cosa che purtroppo avviene raramente. Vi è stato un errore da parte delle forze politiche del centrodestra sull'articolo 2 perché, a mio

avviso, è stata compiuta una valutazione politica sbagliata, che tra l'altro ha contraddetto l'impegno assunto anche questa mattina in sede di Comitato ristretto.

Signor Presidente, alcuni studiosi e specialisti — anche sui quotidiani di ieri e di oggi — indicano alcune misure ai governi nazionali e a livello internazionale; credo che il Parlamento italiano abbia agito positivamente, in questo caso, arrivando prima di altri paesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, in un mio precedente intervento avevo annunciato che siamo favorevoli al provvedimento in esame; certamente il nostro favore sarebbe stato maggiore se non fosse stato soppresso l'articolo 2 e se fossero stati accolti i nostri emendamenti.

Desidero sottolineare, innanzitutto, che non esiste una privativa della Commissione trasporti, o di una parte della stessa, sul provvedimento in esame; non esiste un reato di « lesa Commissione » da parte nostra perché abbiamo presentato emendamenti in Assemblea come prevede il regolamento della Camera. Essi avrebbero potuto essere valutati in un modo o in un altro, ma ciò che ha fatto la differenza sono stati il condizionamento del relatore e del Governo e la preoccupazione che anche una minima modifica del provvedimento potesse portare alla rottura dell'accordo da parte di chi non lo voleva. In realtà, è avvenuto proprio questo, l'accordo è stato rotto perché è stato soppresso l'articolo 2, che prevedeva la responsabilità dei proprietari del carico trasportato da navi cisterna per i danni arrecati all'ambiente. Mi dispiace che negli interventi che mi hanno preceduto i colleghi abbiano rivolto attacchi personali e volgari nei confronti del sottoscritto, ma ognuno risponde della propria cultura e del modo in cui intende fare politica. Non mi preoccupo di questo, non era mia ambizione dare patenti di ambientalismo, mentre è mia intenzione, mio dovere

mettere in evidenza ciò che è stato fatto, perché è stato fatto e in favore di chi è stato fatto.

Ebbene, poche storie, non devo aggiungere molto: è stato dato un voto a favore degli inquinatori, di coloro che, in queste ore, stanno massacrando le Galapagos, così come potranno massacrare, perché questa è la realtà — Dio non voglia — le nostre coste, le nostre aree protette, le nostre attività economiche. Infatti non sarà più posta in capo a loro la responsabilità per i danni arrecati all'ambiente naturale, alle cose e alle persone, ai sensi della normativa internazionale. Ecco quello che è stato fatto! Non intendo dare patenti di ambientalismo, ma di nemici dell'ambiente a coloro che, con il loro voto, oggi, proprio nei confronti di una questione così grave sotto gli occhi dell'intero pianeta, dicono che chi ha caricato quella nave e ha scelto quella carretta, magari decidendo di spendere meno — e, quindi, facendo compiere una rotta più vicina alle coste — non ha responsabilità per ciò che sta accadendo alle Galapagos.

Questo è il voto che è stato espresso, queste le conseguenze di quel voto: quell'inquinatore non sarà chiamato a pagare. Non si dà, quindi, la patente di ambientalista, ma si dà la patente di amico degli inquinatori! Questo è il risultato dell'azione che gli amici del Polo hanno compiuto oggi. Ne prendo atto, così come prendo atto di una cultura che non fa compiere attacchi sul terreno della politica, come io sto facendo, comunque con il rispetto per le persone, ma fa compiere attacchi di tipo personale, quali quelli che mi sono stati vergognosamente rivolti in quest'aula da coloro che hanno fatto addirittura delle loro idee la caricatura delle motivazioni politiche.

Per questi motivi votiamo a favore del provvedimento e siamo duri nel condannare gli amici degli inquinatori, perché — lo sappiamo — si è amici degli inquinatori quando si compiono azioni che mettono gli inquinatori in salvo nei confronti dei danni all'ambiente, alla natura, alle risorse naturali ed all'economia.

Questo è ciò che è stato fatto. Dobbiamo prenderne atto e devono prenderne atto anche coloro che dicono che la colpa è di altri. No, la colpa è di chi, con i propri voti, consente che queste cose vengano fatte: lo sappiano e lo ricordino (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, alla conclusione dell'esame di questi due provvedimenti, che riguardano entrambi problemi della cantieristica italiana, sento il dovere di ringraziare il sottosegretario senatore Occhipinti, i relatori Giardiello e Duca, gli uffici della Commissione trasporti e tutti i membri della Commissione per il contributo dato, indipendentemente dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione.

Sarebbe stato meglio se questo secondo provvedimento fosse stato approvato nella sua interezza, ma dall'esame delle dichiarazioni rilasciate oggi in questa sede, anche da alcuni membri dell'opposizione, si evince chiaramente che forse vi sarà l'occasione per introdurre qualche norma in materia e che quasi tutti intendono suggerire cautela anche ai proprietari nello scegliere il vettore più adatto per i propri prodotti.

MICHELE GIARDIELLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO, *Relatore*. Signor Presidente, quando abbiamo affrontato questo provvedimento siamo partiti da un problema molto serio e da qualche considerazione che abbiamo fatto man mano che la discussione è andata avanti.

Nei mesi scorsi vi sono stati due disastri: uno è avvenuto sulle coste bretoni

da parte della nave *Erika*, che trasportava idrocarburi e che ha provocato danni incalcolabili; l'altro si è verificato qualche mese dopo ed è relativo alla nave *Ievoli Sun*, la quale trasportava materiale chimico molto nocivo e che, pur essendo affondata, non ha provocato alcun disastro ambientale per il semplice fatto che era una nave a doppio scafo.

Questa è la differenza ed il senso del lavoro che abbiamo cercato di svolgere in Commissione trasporti. Ieri abbiamo visto tutti quanti le immagini della nave *Jessica* che era piena di ruggine, una carretta del mare.

Signor Presidente, da quanto l'America ed il Canada hanno vietato di trasportare idrocarburi a quelle navi sulle coste americane e canadesi, quelle navi sono diventate appetibili e a basso costo sul nostro mercato. Per questo motivo la corresponsabilità, che è materia certamente difficile, costituisce un segnale chiaro che noi dovevamo e dobbiamo lanciare, perché ognuno si deve rendere responsabile dei disastri che provoca al nostro patrimonio ambientale.

Tuttavia, ritengo che a questo punto non si debbano più fare polemiche e che si debbano ringraziare tutti i colleghi per il lavoro svolto in Commissione. Sono convinto che oggi la Camera, approvando questa legge, scriva una bella pagina di civiltà legislativa che va a merito della Commissione trasporti e di tutti i colleghi, a cominciare dall'onorevole Duca, che hanno avuto la sensibilità di portare fino alla conclusione l'iter del provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 6874)

MICHELE GIARDIELLO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre le seguenti correzioni di forma al testo:

« all'articolo 3, comma 3, dopo le parole “di iniziative” inserire le seguenti: “di demolizione”; «

all'articolo 4, comma 3, dopo le parole “di iniziative” inserire le seguenti: “di demolizione” ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 6874)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 6874, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(« Disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento derivante dal trasporto marittimo di idrocarburi e per il controllo del traffico marittimo ») (6874):

(Presenti e Votanti 404

Maggioranza 203

Hanno votato sì ... 404).

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 17,50).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 24 gennaio 2001, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sull'attuazione di misure a favore della Sicilia con particolare riferimento ai patti territoriali e sulla cessione di quote Italgas da parte dell'Eni all'Enel; il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero sul prezzo del gas liquido per autotrazione; il ministro dell'ambiente sulla prevenzione dell'inquinamento marino, sull'emergenza dello smaltimento dei rifiuti, sull'emergenza rifiuti in Campania e sull'esame della radioattività nei poligoni militari; il ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla dismissione di immobili degli enti previdenziali e dei comuni.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, le ho chiesto di parlare per stigmatizzare che il gruppo di Forza Italia aveva presentato un'interrogazione a risposta immediata, a firma dell'onorevole Frattini, rivolta al ministro dell'interno sui gravissimi episodi di violenza che da alcune settimane a questa parte si stanno verificando nei confronti di sedi e di esponenti politici del centrodestra, l'ultimo dei quali — richiamato anche in quell'interrogazione — è stato l'aggressione di cui è stato vittima a Torino l'onorevole Borghezio, però faccio anche riferimento a preoccupanti ed inquietanti annunci relativi al prossimo G8 che si terrà a Genova.

Ci sono state fornite motivazioni di carattere istituzionale che impedivano al

ministro dell'interno di essere presente domani in aula, come prevede il regolamento e quindi come è suo dovere, a rispondere all'interrogazione. Noi ne prendiamo atto e reitereremo la richiesta, confidando questa volta sulla presenza del ministro dell'interno.

Signor Presidente, le ho chiesto di intervenire anche perché non vorremmo che da parte di tutte le forze politiche ci fosse un po' di sottovalutazione colpevole e disattenta di questo clima di violenza e non vorremmo che tutti finissimo per assuefarci a questo tipo di aggressioni prima verso le sedi politiche e poi agli stessi parlamentari, di qualunque colore politico. Non vorremmo che ci fossero aggressioni di serie A e di serie B, per cui quando un'aggressione avviene ai danni di un collega, che può essere brutto e antipatico, questa quasi non conta e non si alza quel coro indignato di proteste che ci deve sempre essere da parte del Governo e di tutte le forze politiche quando avviene un'aggressione nei confronti di un parlamentare.

Signor Presidente, noi siamo preoccupati che domani il Governo, per ragioni connesse a precedenti impegni istituzionali, non possa venire a rispondere, che questi episodi di violenza non vengano stigmatizzati da tutte le forze politiche e che per di più non vi siano i necessari interventi da parte del Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Inversione dell'ordine del giorno
(ore 17,55).**

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, a nome della Commissione giu-

stizia chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, in modo da poter trattare immediatamente il provvedimento concernente la modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia, nonché disposizioni a favore delle persone che prestano testimonianza. Si tratta di un provvedimento che può essere discusso speditamente, in quanto presenta pochissimi emendamenti (soltanto sei). Da parte dei presidenti di gruppo vi è, altresì, l'impegno di consegnare le dichiarazioni di voto finale, affinché siano pubblicate in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal presidente della Commissione giustizia, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore, per non più di 5 minuti.

PIERLUIGI COPERCHINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCHINI. Signor Presidente, il pacchetto sicurezza ha avuto una genesi — diciamo così — travagliata ed una altrettanto travagliata evoluzione dei lavori in Commissione e in aula. Ne fanno prova i passaggi del provvedimento in aula. Dopo che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso, ieri sera, di porre all'ordine del giorno della seduta di oggi il pacchetto sicurezza prima del provvedimento sui pentiti, se ne propone l'inversione, in base ad una procedura e ad una metodologia di lavoro che è quanto meno strana, almeno per chi, come me, è abituato a programmare il proprio lavoro. Ieri sera (meno di ventiquattro ore fa) si è deciso di procedere, con i nostri lavori, in maniera presumibilmente ragionata ed ergonomica, secondo criteri che consentissero di discutere il pacchetto sicurezza (che compare e scompare dall'ordine del giorno come se fosse il fantasma dell'opera). Ora si vuole

ricorrere all'inversione dell'ordine del giorno per discutere su un provvedimento che ci trova tutti consenzienti; tuttavia, perché ricorrere al pacchetto sicurezza come se fosse un jolly da tirare fuori ogni tanto? A cosa servono le parole della presidente della Commissione giustizia per chiedere l'inversione dell'ordine del giorno? A cosa servono le mie parole? A cosa servono le parole che pronuncerà un altro deputato a favore dell'inversione stessa? Servono soltanto a perdere tempo! Se nell'organizzazione dei lavori di una qualsiasi impresa manifatturiera o commerciale si procedesse in tale maniera, non vi sarebbe che il fallimento. Qualcuno dirà che lavoriamo con la testa e non con le braccia. Rispondo che è la stessa cosa: produciamo dei mostri giuridici (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2207: Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia nonché disposizioni a favore delle persone che prestano testimonianza (approvato dal Senato) (6909) e delle abbinate proposte di legge: Soda; Mantovano ed altri; Li Calzi ed altri; Mantovano ed altri (887-2213-3271-6765) (ore 17,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifica

della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia nonché disposizioni a favore delle persone che prestano testimonianza; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Soda; Mantovano ed altri; Li Calzi ed altri; Mantovano ed altri.

Ricordo che nella seduta del 12 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendovi il rappresentante del Governo rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 6909)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 47 minuti;

Forza Italia: 58 minuti;

Alleanza nazionale: 52 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Lega nord Padania: 39 minuti;

UDEUR: 17 minuti;

Comunista: 17 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 17 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 6909 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>377</i>
<i>Votanti</i>	<i>372</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>370</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>2).</i>

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	359
Votanti	354
Astenuti	5
Maggioranza	178
Hanno votato sì	353
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	383
Votanti	378
Astenuti	5
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	378).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	385
Votanti	382
Astenuti	3
Maggioranza	192
Hanno votato sì	381
Hanno votato no	1).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	388
Votanti	383
Astenuti	5
Maggioranza	192
Hanno votato sì ...	383).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	383
<i>Hanno votato no</i>	2).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i> ...	387).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Pisapia a ritirare il suo emendamento 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con la richiesta avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, intende ritirare il suo emendamento 8.1 ?

GIULIANO PISAPIA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	397
Votanti	391
Astenuti	6
Maggioranza	196
Hanno votato sì ...	391).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	397
Astenuti	6
Maggioranza	199
Hanno votato sì ...	397).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	399
Astenuti	5
Maggioranza	200
Hanno votato sì ...	399).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	396
Astenuti	6
Maggioranza	199
Hanno votato sì	395
Hanno votato no	1).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 12.01 della V Commissione (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 12.01 (*da votare ai sensi dell'ar-*

articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>397</i>
<i>Votanti</i>	<i>391</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>391).</i>

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 6909)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6909 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Pisapia a ritirare i suoi emendamenti 13.1 e 13.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, la invitano a ritirarsi due volte...

GIULIANO PISAPIA. E io « mi » ritiro... !

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, al comma 9 dell'articolo 13 vengono fissati i termini entro i quali il collaboratore deve rendere le dichiarazioni. A tale riguardo, vorrei rivolgere la seguente domanda al presidente della Commissione o al relatore: se il collaboratore due giorni dopo la scadenza fa il nome di un latitante pericolosissimo oppure indica un patrimonio di mille miliardi, cosa succede?

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Vorrei rispondere, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Presidente, ci troviamo di fronte alla parte essenziale della nuova disciplina che si ispira proprio al seguente principio: porre un termine temporale entro il quale il collaboratore di giustizia deve dire tutto quello che sa. Ciò è stato deciso in analogia con la normativa vigente in altri paesi sulla stessa materia.

Rispondo al collega Veltri dicendo che il collaboratore di giustizia non può aspettare di fare le sue dichiarazioni 48 ore dopo la scadenza del termine, ma ha l'onere di parlare entro 180 giorni, termine che è sembrato a tutti congruo al fine di consentire una libera scelta al collaboratore di giustizia. Questo ci ha consentito di definire una disciplina puntuale su una questione che ci ha fatto molto discutere.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, in realtà – l'onorevole Turroni mi guarda male – non potrei darle la parola. Tuttavia, avendo in precedenza chiesto un chiarimento, le concedo di intervenire.

ELIO VELTRI. Presidente, lei è molto gentile ed io la ringrazio.

La Commissione giustizia ha inviato una sua delegazione negli Stati Uniti d'America al fine di valutare proprio tali questioni. In particolare, la normativa

federale degli Stati Uniti stabilisce norme molto diverse e non pone termini così perentori. Ritengo che imporre un termine di questo tipo sia sbagliato, tant'è che l'onorevole Bonito non ha risposto alla mia precisa domanda o, meglio, ha risposto in maniera generica.

Pertanto, se l'articolo mantiene questa formulazione, annuncio che voterò contro la sua approvazione, perché lo ritengo un errore.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, vorrei aggiungere un ulteriore argomento a quelli già svolti dall'onorevole Bonito.

È ovvio — mi rivolgo all'Assemblea, perché può essere una cosa scontata per chi ha esaminato questo provvedimento per alcuni mesi — che una disposizione di questo tipo è volta a tutelare la genuinità della collaborazione e delle dichiarazioni rilasciate dal collaboratore. Viene in questo modo rotto il rapporto di strumentalità tra stilicidio delle dichiarazioni e garanzie e protezioni offerte al collaborante e viene posto un termine entro il quale il collaborante sa di dover dichiarare tutto ciò che è nella disponibilità della propria conoscenza.

Questa è un'ulteriore garanzia della genuinità delle dichiarazioni. In particolare, la norma di cui al comma 9 dell'articolo 13 assume oggi un significato ancora diverso rispetto a quello che aveva originariamente: infatti l'articolo 111 della Costituzione, imponendo che, salvo i casi di ripetibilità, ogni dichiarazione resa nella fase delle indagini preliminari davanti al pubblico ministero o alla polizia giudiziaria deve essere sottoposta all'esame incrociato da parte della persona nei cui confronti le dichiarazioni sono state rese, rende questa norma ancora più necessaria. Ciò non soltanto ai fini origi-

nari che avevamo immaginato, ma anche necessaria e coerente sia con il disposto dell'articolo 111 della Costituzione sia con il lavoro che i due rami del Parlamento stanno effettuando per l'adeguamento del nostro codice di procedura penale per la parte che riguarda la valutazione della prova.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, poiché la tutela della sicurezza pubblica sta a cuore a tutti e questa norma è stata da tutti condivisa, prima al Senato e poi in Commissione giustizia, anch'io tengo a sottolineare la condivisione di questo passaggio essenziale, come ha ricordato il relatore, della nuova disciplina. Come sempre si tratta di fare delle scelte ed ogni scelta ha delle controindicazioni.

Il problema affrontato dalla norma è la grave questione, che spesso si è posta ed è stata stigmatizzata, delle cosiddette dichiarazioni errate, cioè degli interventi del collaboratore di giustizia che talora sono condizionati dall'ottenimento di diversi e più ampi benefici, rispetto ai quali si è deciso concordemente di porre un limite temporale invalicabile.

Il primo effetto di questa norma è una maggiore responsabilizzazione del dichiarante. Il secondo effetto è che comunque, sia prima sia dopo la scadenza del termine, ci si trova di fronte a quella che la dottrina e la giurisprudenza definiscono chiamata di correo. In ogni caso sono necessari dei riscontri per ogni attività di indagine del pubblico ministero come nella fase della formazione della prova; comunque, seguendo l'esempio indicato dall'onorevole Veltri, nulla impedisce a chi svolge le indagini di trarre spunto da quelle dichiarazioni oltre il limite per fare degli approfondimenti, senza tuttavia premiare l'attività dilatoria del collaboratore di giustizia.